

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1362.

Abate di S. Fruttuoso: Simone.

Priore della Cervara: Don Giovanni D'Orio.

S'intende che queste, scritte di sopra, sono osservazioni che si possono fare a distanza di secoli, quando ci è dato veder le cose dall'alto. Ora ripigliamo la nostra via a paro con gli avvenimenti. Il monastero della Cervara cominciò subito a prosperare. Già ai 10 di maggio di quest'anno, quel Don Giovanni d'Errino «che era stato dall'arcivescovo Guido costituito in cellerario ossia Procuratore, comprò da Lucemburgo e Giovanni Marconi una terra boschiva posta nei dintorni della Cervara». Fu fatto acquisto altresì di una campana che restò poi la seconda, delle tre che ebbe il monastero.

Anno 1364.

Abate di S. Fruttuoso: Simone.

Priore della Cervara: Don Giovanni D'Orio.

Il racconto delle pie opere ce si compievano alla Cervara, non ci deve trarre a dimenticare la vita delle armi e dei commerci, che s'agitava all'intorno.

Il 15 marzo il Comune Genovese incarica il rapallino Paolo Banca di fare una cernita di balestrieri in queste terre¹. Il 26 settembre Costantino da Paraggi vende per lire 55 una schiava tartara d'anni 18². Questo prezzo, riportandolo ai nostri giorni, corrisponderebbe in circa a lire mille.³

Ai 12 di agosto fu terminato di fabbricare il convento della Cervara; per la qual cosa, non avendo più bisogno i monaci di spendere per la fabbrica, comperarono altri pezzi di terra adiacenti al monastero.

Anno 1365.

Abate di S. Fruttuoso: Antonio Doria (2.^a volta).

Priore della Cervara: Don Giovanni D'Orio.

L'arcivescovo Scetten, fermo nell'amore che portava alla Cervara, vi ritornò anche in quest'anno, e con solenne funzione consacrò la chiesa del monastero.⁴

Anno 1366.

Abate di S. Fruttuoso: Antonio Doria.

Parroco della Cervara: Don Giovanni D'Orio.

Quasi non bastassero le dissensioni interne a travagliare la repubblica e il suo dominio, i Visconti, signori di Milano, che sempre avevano agognato ad occupar Genova per avere uno sbocco al mare, e che, per spontanea dedizione dei Genovesi, non mai sazi delle discordie, l'avevano effettivamente, per alcun tempo, tenuta in signoria, ora, dopo averla perduta per causa del loro mal governo, tentavano ogni via per riprenderla; e, raccozzata una banda di 5000 soldati, e datone il comando ad Ambrogio Visconti, figliuolo bastardo di Bernabò, la spinsero, per la Lunigiana, sulla riviera di Levante. Entrò adunque «dalla Spezza, dove lassò mille huomini in guardia, et venne insino a Chiavari, facendo quanto mal poteva. Et per che lì fu fatto qualche ostaculo alla montata di Rua, si voltò verso le terre dei nobili di Flisco».⁵

In mezzo a questi trambusti, Guido Scetten «licenziato a ciò fare dal Sommo Pontefice, rinunciò nelle mani di lui la diocesi, e se ne venne alla Cervara, per dimorarvi sino al fin della vita; passandovi i giorni e le notti nei più duri esercizi della disciplina monastica e preparandosi alla morte».⁶

¹ Ferretto: «Il Mare» n. 184. Sul valore dei balestrieri genovesi, vedi Canale: «Nuova istoria»: vol. II. pag. 254.

² Id. ib. n. 170.

³ Cf. Cibrario: Op. cit.

⁴ Schiaffino: Op. cit. Ann. pres. - P. Aurelio da Genova. Op. cit.

⁵ Giustiniani: «Annali»: An. pres.

⁶ Luxardo: Op. cit. pag. 118.

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1367.

Abate di S. Fruttuoso: Antonio Doria.

Priore della Cervara: Don Giovanni D'Orio.

Non tardò molto l'illustre protettore del novello cenobio di S. Gerolamo, a passare al Signore; e ciò fu in quest'anno, addì 20 novembre. Il suo corpo fu sepolto nella tomba che si era fatto preparare avanti l'infimo scalino fuori del Santuario.⁷

Gli elogi che di lui ci hanno lasciato gli storici, la stretta amicizia che, per tutta la vita, lo tenne legato al Petrarca, l'alta dignità così saviamente esercitata, così nobilmente rinunziata, ci dicono che fu sommo onore, per il nostro monastero, l'averlo ospitato in vita e in morte.

Anno 1370.

Abate di S. Fruttuoso: Antonio Doria.

Priore della Cervara: D. Benedetto Lombardo.

D. Giovanni D'Orio, che era stato primo priore della Cervara, e aveva tenuto quel grado dieci anni, fu, sul principio di questo, dal papa Urbano V, costituito abate di S. Stefano in Genova.⁸

Il 19 di luglio Antonio Fina, sammargheritese, vende per lire 40 la schiava tartara, Lucia, d'anni 24.⁹

Anno 1371.

Abate di S. Fruttuoso: Antonio Doria.

Priore della Cervara: D. Benedetto Lombardo.

Felice fu il principio di quest'anno per il monastero di S. Gerolamo. Il 12 febbraio il notaro Antonio di Riparolia qm. Enrico, roga nel capitolo del monastero l'atto di donazione di Faravello Spinola. Costui era nobile, e pare che, parteggiando pei ghibellini, fosse cacciato, o spontaneamente se ne andasse, da Genova. Aveva egli in moglie una figlia di Giacomo Aneto, la cui dote era in parte costituita da beni siti in Nozarego. Se ne venne pertanto a vivere in questi beni; dei quali, essendogli poi premorto l'unico figlio, Arrigo, fece donazione al monastero.¹⁰

All'intorno, le lotte tra guelfi e ghibellini straziavano il paese; e giunsero a tale che «per motivo di quelle si trovarono li monaci costretti ad abbandonare il monistero e ritirarsi in Genova, ove sembra verosimile che l'arcivescovo Andrea della Torre, milanese, dell'ordine dei Predicatori, li ricevesse nel suopalazzo. Dopo avervi dimorato alcuni mesi, ritornarono alla Cervara... ma poco durò la loro quiete».¹¹

Anno 1375.

Abate di S. Fruttuoso: Antonio Doria.

Priore della Cervara: D. Benedetto Lombardo.

«Guerreggiando li Genovesi coi Veneziani nella rinomata guerra di Chioggia, cagionò questa tale carestia nella parte orientale della riviera genovese che li monaci della Cervara, cacciati dalla fame, furono costretti rifugiarsi in Pisa nel monistero di S. Paulo in Riva d'Arno, de' Vallombrosani» e quivi si trattennero fin verso il giugno dell'anno seguente.¹²

Anno 1376.

Abate di S. Fruttuoso: Antonio Doria.

Priore della Cervara: D. Benedetto Lombardo.

⁷ Spinola: Op. cit.

⁸ Id. Op. cit.

⁹ Ferretto: *Il Mare* n. 170.

¹⁰ Spinola: Op. cit.

¹¹ Id. ib.

¹² Spinola: Op. cit.

Annali di Santa Margherita Ligure

Verso la metà d'ottobre, «la veneranda matrona Catherina di Siena, la qual poi fu ascritta nel catalogo dei santi, ritornando d'Avignone dal papa Gregorio venne a Genova et vi si detenne circa un mese, et alloggiò in casa d'Orieta Scotta, vicino alla piazza de i Sauli in la via per la quale si va in Caneto».¹³

Era tale la fama di questa santa che i più cospicui personaggi della repubblica facevano a gara per visitarla e renderle onore.

Anche il priore della Cervara si recò a farle omaggio, e ne nacque tra Caterina e i Cervariensi «una tale amicizia di carità, alimentata con reciproca corrispondenza di lettere, che più non si spense. Di queste lettere, tre pervennero insino a noi: delle quali una indirizzata al priore; le altre a tutto il religioso sodalizio»¹⁴, e, come tutte quelle della Santa, rifulgono, non sapresti se più per la bellezza della lingua o per l'elevatezza dei sentimenti.

Seguiva a questo un avvenimento anche più insigne per la Cervara; voglio dire la visita di papa Gregorio XI. Il quale, per le istanze di Santa Caterina e di altri personaggi, e per l'evidenza dei mali che la lontananza della Corte Pontificia cagionava all'Italia, avendo risoluto di tornare a Roma, erasi mosso da Avignone verso la fine di settembre per venire a Marsiglia; d'onde, imbarcatosi il 2 d'ottobre, «venne a Genoa con vinti una Gallera, delle quali due erano di Cenoesi, et il suo Albergo fu appresso la chiesa di S. Thomo nel palazzo di Pietro da Campo Fregoso, il quale era già stato della repubblica. Stete nel palazzo undici giorni per la fortuna marittima, et non si curò di uscir mai fora in publico, e venuto il bon tempo navigò verso Roma»¹⁵, salpando la sera del 28 di ottobre. Ma, rottosi di nuovo il tempo, la sua galera dovette appoggiare a Portofino. E ciò fu il 29 di ottobre, allo spuntare del sole. Quel giorno e l'altro appresso, la comitiva papale si trattene nel piccolo porto. Il giorno 31, vigilia della festa d'Ognissanti, le navi misero alla vela; ma allontanate che si furono un venti miglia incirca, ricominciando il mal tempo, si videro costrette a rifugiarsi di nuovo in quel *prælibatum portum*. Il pontefice capì (così dice lo storiografo della spedizione) che il voler divino era ch'egli letificasse di sua presenza, nella solenne occasione di quella festa, i cenobiti di S. Gerolamo; e tosto, disceso a terra, s'avviò *pedester, per scalentia deserti, velut Romipeta*, al monastero, dove giunse in sul mezzodì. Si riposò tutto quel giorno; e il domani, giorno dei Santi, celebrò solenni pontificali alla presenza dei marinari di tutte le galee, accorsi da Portofino. Terminata la funzione, il papa, che aveva notato la *paupertatem monachorumque inedia*, li gratificò di ricchi donativi e di preziosi privilegi¹⁶; tra cui l'indulgenza di un anno e quaranta giorni per chi visitasse la loro chiesa il dì d'Ognissanti, e la facoltà che, nella vacanza del Priore, i monaci potessero liberamente procedere alla elezione del nuovo, non ostando qualsivoglia riserva generale già fatta dalla Sede Apostolica¹⁷. Che poi fra i *magnalia munera* fosse anche la famosa pianeta oggidì conservata nella chiesa di Nozarego, pare si possa dubitarne, come vedremo in seguito. Lo stesso giorno Gregorio XI ritornava a Portofino, e proseguiva il viaggio.

Anno 1377.

Abate di S. Fruttuoso: Antonio Doria.

Priore della Cervara: D. Benedetto Lombardo.

Nuova rinomanza s'accrebbe al monastero di S. Gerolamo per gli avvenimenti sopra descritti, e molti fedeli ne furono spinti a beneficarlo; onde, tra gli altri, Artemisia Castello, figlia di Pietro Malocello e moglie del qm. Antonio Castello di Genova; Francesca, vedova di Francesco Palmieri, della villa di Olastreto in quel di Portofino; e Bartolomeo Reboano, di Recco, gli fecero vistose donazioni.¹⁸

¹³ Giustiniani: «Annali». Ma il fatto è posto sotto il 1375.

¹⁴ Luxardo: Op. cit. pag. 120.

¹⁵ Giustiniani: «Annali». An. pres.

¹⁶ Mons. Pietro Amélié, di Alet: «Itinerarium Gregorii XI» ap. Luxardo: Op. cit. pag. 132.- Saggio Storico di Portofino pag. 19 - Ferretto: «Il Mare» n. 175.

¹⁷ Ughelli: «Italia sacra» Vol. IV. pag. 1234 - Spinola: Op. cit.

¹⁸ Spinola: Op. cit.

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1379.

Abate di S. Fruttuoso: Antonio Doria.

Priore della Cervara: D. Benedetto Lombardo.

Ma una perdita dolorosa per il convento fu quella, avvenuta in questo anno, del suo fondatore, Lanfranco d'Ottone; il quale, dopo essersi trattenuto colà molto tempo come sacristano, «andò, essendo stato fatto Prevosto di S. Maria di Castello, al servizio di questa chiesa. Ma ritornato in fine, non si sa quando, al Monastero, vi morì, senza che conosciamo il giorno. Diedero i buoni e santi religiosi di quei tempi, decorosa sepoltura al medesimo, collocando il di lui corpo in urna di pietra, nella parte anteriore della quale è a rilievo scolpita in busto la sua effigie con un calice nella mano sinistra, dimostrando benedirlo colla destra. Sotto la figura due cornucopij pieni di frutta per spiegar l'abbondanza che fece venire alla Cervara; a destra e sinistra nell'estremità dell'urna due putti con fiaccole accese, emblemi significanti che il corpo ivi sepolto e rinchiuso era di persona in dignità costituita, secondo l'uso degli antichi. Dopo varie disavventure, fu trasportata nell'orto, ove serve di vasca».¹⁹

Anno 1380.

Abate di S. Fruttuoso: Antonio Doria.

Priore della Cervara: D. Benedetto Lombardo.

Avviene un'importante mutazione nell'ordinamento amministrativo di queste terre. «Il 27 settembre Chiavari, per lo stato militare considerevole, fu eretto a *capitaneato*. La giurisdizione attribuita al nuovo magistrato, detto *Capitano*, in quanto al criminale si stese da Recco sino a Pietra Colice, verso Varese, andandogli soggetta la popolazione di dieci città»²⁰. Il giudizio delle cause criminali, per S. Margherita, non ispettò più a Genova, ma fu devoluto al nuovo capitano di Chiavari: e per più di due secoli non si avranno in quest'ordine altri cambiamenti.

Anno 1382.

Abate di S. Fruttuoso: Antonio Doria.

Priore della Cervara: D. Pietro di Bologna.

«Don Benedetto Lombardo, dopo aver retto lodevolmente il monastero della Cervara per 12 anni, temendo di non adempiere perfettamente agli obblighi dell'impiego che teneva, pensò essere strada più sicura alla perfezione l'ubbidire che il comandare. Pertanto determinò di rinunciare il priorato» e scrisse al papa Urbano VI, «pregandolo di fare una bolla nella quale ordinasse che il Priore della Cervara non potesse governare più d'un anno, terminato il quale non potesse governare di nuovo se non passati due altr'anni». Fatta la bolla, in data del primo maggio, e da Don Benedetto ricevuta, questi la lesse a' suoi monaci e rinunciò al priorato; al quale fu eletto in sua vece Don Pietro di Bologna.²¹

Anno 1384.

Abate di S. Fruttuoso: D. Gaspare.

Priore della Cervara: D. Damiano di Piacenza.

Anno 1385.

Abate di S. Fruttuoso: D. Gaspare.

Priore della Cervara: D. Luchino Adorno.

Anno 1386.

Abate di S. Fruttuoso: D. Gaspare.

¹⁹ Spinola: Op. cit.

²⁰ Ferretto: «Il Mare» n. 78.

²¹ Spinola: Op. cit.

Annali di Santa Margherita Ligure

Priore della Cervara: D. Lorenzo Spinola.

Anno 1387.

Abate di S. Fruttuoso: D. Gaspare.

Priore della Cervara: D. Lorenzo Spinola.

«Ritrovandosi Papa Urbano aggravato di spese, fè una Tassa al Clero della Diocesi di Genova, registrata da Antonio Foglietta, sotto li 2 dicembre detto anno. In questa, sotto diverse Plebanie vi sono comprese le Parrocchie della Città, e suburbi; Chiese 333, cioè 212 in Riviera di Levante e 69 in quella di Ponente, e 52 dichiarate esenti dalla Tassa».²²

Tra le chiese colpite figurano anche quelle del quartiere di Pescino, ciascuna col proprio contributo. Poche, aride cifre; ma sufficienti a rischiarare d'una fosca luce tutta una pagina del nostro racconto. La chiesa di Nozarego è tassata in soldi 2, quelle di S. Giacomo e S. Margherita in 6 danari ciascuna; quattro volte meno di Nozarego²³. Ecco davanti ai nostri occhi un nuovo aspetto della storia di questo paese; e quanto diverso da quello che vedemmo un secolo prima!

Allora la potenza marinara di Pescino agguagliava quasi quella di Chiavari e Rapallo unite insieme; ora S. Margherita e S. Giacomo arrivano appena alla metà della ricchezza di Nozarego, povera parrocchia di campagna.

Questo, l'amaro frutto delle discordie intestine; contro le quali invano aveva risuonato la voce del Petrarca, piena di tristi rimpianti e di acerbi rimproveri. «Ahi genovesi!» esclamava quell'unico italiano del suo tempo; «l'orgoglio, l'ozio, la discordia, l'invidia, compagni inseparabili della prosperità, allignarono fra voi, e vi rendettero (cosa impossibile a umana forza), schiavi. Gran differenza in un subito! Gli splendidi palagi divennero nidi d'assassini, e le belle riviere e la città superba si fecero incolte, deserte, deformi e rovinose. La patria vostra fu assediata da' suoi stessi fuorusciti; si combatté intorno alle sue mura, non solamente di terra e di mare, ma sotto terra ancora; né la guerra più crudele ha flagelli, che non pioveressero tutti su lei».²⁴

Anno 1393.

Abate di S. Fruttuoso: D. Manfredo Spinola.

Priore della Cervara: D. Lorenzo Spinola.

Anno 1398.

Abate di S. Fruttuoso: D. Manfredo Spinola.

Priore della Cervara: D. Giorgio di Genova.

Pochi mesi resse Don Giorgio il monastero della Cervara e gli fu surrogato Don Mauro De Vineis Imperiale.

Continuando le guerre civili in Genova, sebbene questa, per quietare si fosse data, due anni prima, in signoria al Re di Francia, ne fu, nell'anno presente, particolarmente travagliata la nostra Riviera, che «rimase tutta in confusione. Furono poi mandati sei cittadini per pacificarla, e non fecero cosa alcuna bona».²⁵

Anno 1400.

Abate di S. Fruttuoso: D. Manfredo Spinola.

Priore della Cervara: D. Pietro di Bologna (2.^a volta).

Intorno a questo tempo pervenne nelle mani dei monaci della Cervara, l'oratorio di S. Antonio Abate, di Niasca. Come e quando per l'appunto, non si sa. Scrive infatti D. Antonio Bono, nel libro detto *Tesoro della Cervara*, che al tempo suo erano passati già più di cento anni che il suo

²² Accinelli: «Compendio delle storie di Genova» An. pres.

²³ Remondini: Op. cit. Vol. III. pag. 155.

²⁴ Franc. Petrarchae. Var. cp. I, XV, Kal. april. 1351, ap. Serra. Op. cit. loc. cit.

²⁵ Giustiniani: «Annali» An. pres.

Annali di Santa Margherita Ligure

monastero lo possedeva, e che non si sapeva quando fosse venuto in suo potere. D. Antonio fece professione l'anno 1509, dunque è da supporre che l'acquisto si sia fatto circa il 1400.²⁶

Anno 1401.

Abate di S. Fruttuoso: Card. Ludovico Fieschi.
Priore della Cervara: D. Pietro di Bologna.

Anno 1402.

Abate di S. Fruttuoso: Card. Ludovico Fieschi.
Priore della Cervara: Onorato Castello di Moneglia.

Era in Genova, fuori di Porta Pila, un monastero, intitolato a S. Giuliano, fiorentissimo, un tempo, per numero di monaci e per ricchezza di beni posseduti; ora, come tanti altri, ridotto in abbandono. Informato della cosa il papa Bonifacio IX, vi mise per priore Don Filippo di Castello, professo della Cervara, il quale non potendo alloggiarvi per il cattivo stato della fabbrica, abitava in Genova. «Del che essendo ripreso dall'Arcivescovo Pileo de Marini, egli, col consenso di questo, rinunciò il monastero all'abate di S. Fruttuoso di Capodimonte»²⁷. Non che questo monastero si trovasse in molto più floride condizioni; ché anzi i monaci vi erano ridotti a ben pochi; ma il nome, e i ricordi, e il titolo cardinalizio dell'abate che in questi tempi lo governava, tenevano luogo dell'antica grandezza.

Anno 1403.

Abate di S. Fruttuoso: Card. Ludovico Fieschi.
Priore della Cervara: D. Giacomo Basella.

Anno 1405.

Abate di S. Fruttuoso: Card. Ludovico Fieschi.
Priore della Cervara: D. Gregorio Pagi di Chiavari.

Anno 1406.

Abate di S. Fruttuoso: Card. Ludovico Fieschi.
Priore della Cervara: D. Giacomo Casella (2.^a volta).

Pestilenza a Genova e in Riviera²⁸: una delle tante che ogni po' visitavano i nostri paesi; ma questa fu particolarmente terribile alle due parrocchie di S. Margherita e S. Giacomo, le quali ne rimasero pressoché popolate.

Anno 1407.

Abate di S. Fruttuoso: Card. Ludovico Fieschi.
Priore della Cervara: D. Alberto.

Anno 1408.

Abate di S. Fruttuoso: Card. Ludovico Fieschi.
Priore della Cervara: D. Lorenzo di Albenga.

Avendo, nel corso dell'anno, questo Don Lorenzo Priore della Cervara, rinunciato alla carica, fu sostituito da D. Pietro di Bologna che era già stato priore nel 1400.

²⁶ «Saggio storico del Com. di Portofino» pag. 87.

²⁷ Spinola: Op. cit.

²⁸ Giustiniani: Annali: An. pres.